

IL COMUNE DI MONFALCONE È FRIULI

Ecco le ragioni di appartenenza della Città al Friuli

La geografia fisica (e politico-amministrativa) della Città di Monfalcone

Il confine orientale del Friuli geografico e storico è segnato dalla foce del fiume Timavo.

La Città di Monfalcone è posta fra il Carso ed il Mare Adriatico, adagiata sul punto più orientale della pianura friulana, affacciata al punto più settentrionale del Mar Mediterraneo.

Monfalcone è un Comune della ex Provincia di Gorizia (Regione Autonoma Friuli – Venezia Giulia) di oltre 27.000 residenti; con i Comuni contermini (Ronchi dei Legionari, Staranzano, San Canzian d'Isonzo) forma un unico agglomerato urbano di 50.000 abitanti.

La storia della Città di Monfalcone

L'area di Monfalcone è sempre stata una strategica zona di confine e un fondamentale punto di transito nelle comunicazioni da e verso l'Europa Centro-Orientale.

Questa collocazione l'ha resa anche oggetto di incursioni, che hanno in larga parte distrutto le più antiche tracce locali di civiltà, probabilmente celtica (es. Galli Carni).

I locali insediamenti preistorici, di cui esistono sicure tracce, erano antichissimi Castellieri.

Aquileia in età romana fu un nodo centrale, per lo sviluppo dell'Impero verso nord e verso oriente, e anche l'area di Monfalcone fu coinvolta da tale espansione; al punto che è possibile esistesse (ma non ve ne è prova certa) un *castrum* romano in prossimità della attuale Rocca di Monfalcone; di certo gli storiografi romani conobbero le foci del Timavo, ove sorgevano delle Terme visitate dagli abitanti di Aquileia e talvolta da nobili ospiti, presso le quali, sin dalla tarda epoca repubblicana, vennero costruiti, nelle immediate vicinanze dell'attuale centro urbano di Monfalcone, famosi edifici termali (*Insulae Clarae*), visitati da Plinio o dall'Imperatrice Livia, ma poi distrutti dagli Unni di Attila nel 452 d. C.

Le invasioni barbariche terminarono nel 489, quando Teodorico, alla guida degli Ostrogoti, sconfisse Odoacre sul fiume Isonzo e, per celebrare la vittoria sul nemico, costruì la Rocca di Monfalcone, ancora oggi simbolo della città.

In età medievale il Territorio e il Comune di Monfalcone appartennero agli Ostrogoti, ai Bizantini, al Ducato Longobardo del Friuli (568 d. C.), ai Franchi, al Regno d'Italia, al Sacro Romano Impero poi Germanico e al Patriarcato di Aquileia, solo da ultimo a Venezia.

Fra 899 e 952 tale zona subì le incursioni degli Ungari. Nel 967 l'Imperatore Ottone I donò Panzano ed altre località ai Patriarchi di Aquileia, che successivamente (3 Aprile 1077) ottennero dal Sacro Romano Imperatore Germanico Enrico IV anche l'investitura feudale della zona e dell'intero Friuli con piene prerogative ducali proprie di feudo imperiale diretto.

Nel 967 il Diploma Imperiale di Ravenna cita l'esistenza del nucleo abitato locale detto *vicus Pantianus* (si tratta della località di Panzano, attuale sede dell'area industriale monfalconese): la zona di Monfalcone era di grande importanza strategica per il controllo delle invasioni dall'est; l'Imperatore Ottone I donò i locali centri abitati e le fortificazioni ai Patriarchi di Aquileia perché controllassero le terribili invasioni degli Ungari; a quest'epoca risale un grande potenziamento della Rocca di Monfalcone dovuto al Sacro Romano Impero poi Germanico e al connesso principato ecclesiastico dei Patriarchi Aquileiesi.

Nel 1260 si ha documentazione della riacquisizione ad opera del Patriarca di Aquileia della "*contrata Montis Falconis*" e del suo "*castrum*", a danno di Mainardo Conte di Gorizia, il quale ultimo aveva ricevuta solo in pegno tale località solamente qualche anno prima.

All'epoca era già stata costruita, sul Monte Falcone, all'interno di un antico castelliere, la Rocca, mentre gli abitanti avevano probabilmente edificato le proprie case ai piedi di tale altura e della relativa fortificazione patriarcale. In tale periodo tuttavia non si ha ancora testimonianza scritta e certa di ordinarie abitazioni civili nell'attuale sede di Monfalcone.

Solo nel 1289 un documento chiama la Rocca "*Castrum superius*" suggerendo l'esistenza di un "*Castrum inferius*" ovvero di una cittadella fortificata alla base della Rocca, sede prodromica al successivo sviluppo della futura Città di Monfalcone.

Nel Trecento la Città di Monfalcone, oramai in espansione, diventò quindi sede di un importante passaggio doganale grazie alla cosiddetta "*Strada del Patriarca*".

A causa delle mire dei Conti di Gorizia e dei Signori di Duino, la città fu circondata da mura, all'interno delle quali sorsero il Palazzo Patriarcale, il Palazzo Comunale, il Duomo.

Il Distretto di Monfalcone fu rappresentato nel Parlamento della Patria del Friuli, composto da Nobili e Clero, ma anche dalle Autonomie Locali di tutta la Patria del Friuli: in tale Parlamento Friulano (le cui prime riunioni risultano anteriori rispetto alla *Magna Charta Libertatum* concessa in Inghilterra nel 1215), tra i Comuni, il Territorio di Monfalcone occupava gerarchicamente il settimo posto, fra le comunità locali autonome, rappresentate a pieno titolo, in quanto anch'esse votanti, con uguali diritti sovrani e pieni poteri generali.

I Patriarchi di Aquileia favorirono l'immigrazione a Monfalcone, mediante la concessione di terre ai loro vassalli, al fine di stimolare la crescita demografica nel relativo Territorio.

Nel 1420 la Repubblica di Venezia invase il Friuli e pose fine al potere temporale del Patriarcato di Aquileia. Monfalcone fu presa il 14 Luglio di quell'anno, dopo 3 giorni di assedio. Rimase sotto la Serenissima dal 1420 al 1511. Nel 1472, 1477, 1499 il territorio subì tre incursioni dei Turchi, ma la Rocca e la città murata non furono toccate, contrariamente rispetto alle gravissime devastazioni e alle inaudite violenze riportate dalle campagne circostanti. Nel 1511 fu occupata per breve tempo dai francesi della *Lega di Cambrai*, in funzione anti-veneziana, nel momento di massima debolezza di Venezia.

Ripresa dai veneziani, nel 1514 fu espugnata dall'imperatore Massimiliano I d'Asburgo, che occupò la città murata e distrusse la Rocca, ma riuscì a controllare Monfalcone solamente fino al 1515. Nel 1521, con la dieta di Worms, il territorio tornò a Venezia, che ricostruì la Rocca, portata alle sue fattezze attuali nel 1525. Con la costruzione della fortezza di Palmanova (1593), il territorio di Monfalcone perse parte della primitiva importanza e non fu più potenziato. Fra il 1615 e il 1617, durante la guerra di Gradisca fra Venezia e l'Austria (detta anche degli Uscocchi), il territorio monfalconese fu saccheggiato e incendiato ma la città murata fu salvata dalle artiglierie della Rocca.

Da allora la Rocca è uno dei simboli della Città e della sua resistenza rispetto agli assalti provenienti da Oriente e dal Carso.

Nel 1751 fu soppresso il potere spirituale del Patriarcato di Aquileia anche quale Diocesi e Metropoli titolari di giurisdizione ecclesiastica; al posto dell'antichissimo Patriarcato di origine paleocristiana, seguendo i vecchi confini politici creati per effetto della seconda spartizione geopolitica del Friuli risalente all'inizio del 1500, nel 1751 furono create le due Arcidiocesi di Gorizia e di Udine, tuttora vive, sia pur entro confini ecclesiastici in parte diversi; nel 1751 il Territorio di Monfalcone fu aggregato all'Arcidiocesi di Udine come tutta la parte degli allora territori patriarcali sotto dominio serenissimo, mentre quella austriaca fu assegnata all'asburgica Arcidiocesi di Gorizia, Sede Metropolitana istituita *ex novo* per i territori patriarcali caratterizzati da appartenenza politica arciducale o imperiale.

Il dominio di Venezia si concluse con l'avanzata delle armate napoleoniche. Nel 1797 i francesi occuparono il Territorio di Monfalcone. Col trattato di Campoformido gran parte della Repubblica di Venezia fu ceduta all'Austria, ma i francesi rimasero a Monfalcone fino al Gennaio 1798, commettendo numerosi soprusi.

Con la pace di Presburgo del 1805 la quasi totalità delle terre ex serenissime fra cui Monfalcone, l'Istria, la Dalmazia furono cedute al Regno d'Italia. Con il trattato di Fontainebleau del 1807 fu deciso il nuovo confine fra Regno d'Italia e Impero d'Austria sul fiume Isonzo. Monfalcone divenne di nuovo austriaca anche se i francesi si riservarono il diritto di attraversarla per raggiungere l'Istria. È solamente da questo momento che, solo all'inizio del 1800, per la prima volta nella sua storia, l'*enclave* di Monfalcone fu staccata dall'area di Aquileia e Cividale e Udine, per entrare a far parte del Circolo di Gorizia.

Con il successivo trattato di Schönbrunn del 1809 Monfalcone fu unita, insieme ai territori a sinistra dell'Isonzo, alle appena costituite Province Illiriche poste sotto controllo francese. Nel 1813 l'Austria riconquistò le Province Illiriche e, con esse, Monfalcone.

Successivamente (1825) il distretto asburgico di Monfalcone (comprendente i mandamenti di Monastero, Monfalcone, Duino e Sesana) fu infine incorporato definitivamente nella

Principesca Contea di Gorizia e Gradisca e ne seguì le sorti (fra cui la successiva e parziale integrazione al Litorale Austriaco, nel 1849) fino alla Prima Guerra Mondiale.

Il 9 Giugno 1915 Monfalcone venne presa dall'esercito italiano; in seguito della Battaglia di Caporetto tornò in mano austro-ungarica (1917); al termine del conflitto la città fu unita allo stato italiano (1919, nell'ambito della Prima Provincia di Gorizia, allora istituita dall'Italia).

La città divenne nota agli inizi del novecento con la costruzione del massimo Cantiere Navale Italiano (attualmente Fincantieri), fondato nel 1908 come Cantiere Navale Triestino dalla famiglia Cosulich, dopo la chiusura dei cantieri navali triestini, trasferiti in Monfalcone, in cui ancor oggi vengono realizzate navi da crociera e di grosso tonnellaggio. La Città di Monfalcone è infatti universalmente conosciuta quale "Città dei Cantieri".

Nello sviluppo della città è di particolare interesse lo sviluppo urbanistico del quartiere di Panzano che gravita intorno ai cantieri navali: "un raro esempio di urbanistica interamente finalizzata alle esigenze di un grande complesso industriale".

Durante la Seconda Guerra Mondiale (dal 1° ottobre 1943) Monfalcone fu aggregata alla zona di operazione del Litorale Adriatico (III Reich). A partire dal 19 marzo 1944 fu più volte bombardata. Si organizzò la lotta di resistenza ai nazisti in particolar modo sul Carso (cioè nel territorio abitato da slovenofoni). Per molti giorni fu in mano alle truppe di Tito.

Dal giugno 1945 al settembre 1947, trovandosi ad occidente del confine costituito dalla cosiddetta linea *Morgan* antesignano dell'attuale confine internazionale di compromesso con l'allora Jugoslavia e attuale Slovenia, la città fu sotto occupazione alleata. Con l'entrata in vigore del Trattato di Parigi, il 15 settembre 1947 ritornò definitivamente all'Italia. Unita solo dal 1923 e fino al 1947 alla ex Provincia di Trieste, Monfalcone fu restituita, in quell'ultimo stesso anno 1947, alla ex Provincia di Gorizia. Il cosiddetto T.L.T. Territorio Libero di Trieste (zona A) – ex Provincia di Trieste e poi attuale UTI Giuliana – fa infatti riferimento, anche per motivi di storia internazionale, al confine geografico e storico costituito proprio dalla foce del fiume Timavo.

Anche da tali superiori fattori internazionali è dipesa l'aggregazione di Monfalcone al Friuli, cui la città, anche in precedenza, era peraltro appartenuta per millenni.

Monfalcone è tra le città decorate al Valor Militare in quanto insignita della Medaglia di Bronzo al Valor Militare e della Medaglia d'Argento al Valor Militare per la strenua resistenza e per i gravi sacrifici della sua popolazione: sia durante la Prima Guerra Mondiale, quando fu quasi completamente rasa al suolo, sia durante la Seconda Guerra Mondiale, quando subì sia l'occupazione tedesca sia quella titina.

Nel dopoguerra, in aggiunta all'attività dei cantieri navali, si sono sviluppate molteplici attività industriali che hanno portato la città ad un rapido sviluppo e alla crescita della popolazione, anche attraverso migrazioni di lavoratori e relative famiglie.

Tra queste attività spiccano, oltre alla navalmeccanica, la chimica, l'industria elettrica ed elettromeccanica, e anche quella siderurgica. Nel terzo settore è importante il turismo.

Molte aziende friulane lavorano proprio grazie a Monfalcone e attorno a Monfalcone.

Oggi Monfalcone è principale riferimento per un territorio mandamentale di 50.000 abitanti, dei quali più della metà circa sono residenti in Monfalcone stessa. La città si è espansa fino a praticamente congiungersi con i vicini Comuni di Staranzano e Ronchi dei Legionari. Essa mantiene un ruolo importante come punto di transito da e verso i Paesi dell'Est, che stanno acquistando rinnovata importanza strategica sul piano economico, grazie ai repentini cambiamenti che si sono susseguiti, a cavallo tra i tardi anni ottanta ed i primi anni novanta del novecento, e che hanno visto, con il simbolico crollo del muro di Berlino, la nascita di nuovi e importanti partner commerciali in ambito Mitteleuropeo, nell'Europa Centrale e Orientale.

Acquistano quindi sempre maggiore importanza economica, letteralmente strategica, le numerose e rilevanti infrastrutture presenti nella zona: anzitutto il porto di Monfalcone; l'autostrada Trieste-Venezia-Milano; le varie ferrovie; l'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari (attualmente denominato *Trieste Airport*, anche se si trova in Friuli, e nelle originarie aspettative dei friulani avrebbe dovuto servire l'intera Regione Autonoma Friuli – Venezia Giulia).

La fortuna dell'area di Monfalcone, porto naturale del Friuli, sarà in futuro legata allo sviluppo degli assi commerciali europei: quello orizzontale (Lisbona-Kiev) collega l'Europa Occidentale attraverso il Nord Italia con Mosca e l'Europa dell'Est attraverso Lubiana; il Friuli, anche grazie a Monfalcone, consente di abbreviare la direttrice europea verticale (Adriatico-Baltico); il Friuli, anche grazie a Monfalcone, com'era anticamente il porto di Aquileia, si trova letteralmente al centro di tutta l'Europa, soprattutto se la città rimane in Friuli e davvero autonoma, e quindi concorrenziale (assieme ad esempio a Porto Nogaro). Il loro futuro dipende da tutti i friulani e da tutti i monfalconesi ...

O forse qualcun altro ha già deciso per loro ...

La glottologia del Comune di Monfalcone

Nella zona tra il Fiume Isonzo e il Fiume Timavo la lingua friulana si è estinta secoli fa.

La Serenissima Repubblica di Venezia utilizzava la *Bisiacaria* (*bis aquae*, terra tra i due fiumi) quale colonia penale, in quanto territorio di grande importanza strategica, verso oriente, ma rimasto spopolato, e quindi necessitato di crescente presenza e presidio.

Il locale dialetto attuale più tradizionale *Bisiac* è venetofono, ma risente di interessanti fenomeni di ibridazione, se non di prestito soprattutto lessicale, ad opera dei circostanti territori friulanofoni, situati nella comune pianura friulana ma alla destra del fiume Isonzo.

Ogni tendenza alla triestinizzazione è in realtà molto recente; di stratificazione ancora più recente risultano le consistenti presenze straniere; lo sviluppo dei Cantieri non ha mancato di influenzare almeno in parte la Città sotto ogni profilo.

Il Comune di Monfalcone ha chiesto e ottenuto la zonizzazione del proprio territorio tra i Comuni friulanofoni, ad ogni effetto di legge, fondamentalmente per riguardo alla comunità friulanofona, insediata anche in tale città per motivi di lavoro presso i locali Cantieri Navali:

https://www.regione.fvg.it/rafvig/export/sites/default/RAFVG/GEN/statistica/Allegati/D-SETTORI_SOCIALI_CULTURA_E_COMUNITA_LINGUISTICHE/16_Comunita_linguistiche/Cart_16_2-FVGfriulani.pdf



La diffusione e la riproduzione con ogni mezzo di questo file PDF sono del tutto liberi.

Nella raccolta dei dati abbiamo cercato di attingere a fonti di pubblico dominio; qualora così non fosse stato, chiunque lo riscontri è pregato di segnalarcelo via mail, affinché sia possibile verificare la segnalazione coinvolgendo anche il Curatore.

Il Curatore desidera rimanere anonimo; questo Movimento Politico Friulano assume la funzione di Referente in relazione al presente PDF: <http://www.aquiladelfriuli.org/>

Per eventuali segnalazioni, o meglio ancora per contribuire al miglioramento di questo nostro contributo divulgativo sulla storia del Friuli, chiunque può contattare tale Referente al seguente indirizzo mail unico a ciò dedicato: aquiladelfriuli@gmail.com